

Case report: Riduzione di grave stato di denutrizione e comportamenti problema in un  
bambino con autismo con severa selettività alimentare

Valentina Bandini, Monica Mercatelli, Paola Nobile

Bologna, Italia

e

Francesca degli Espinosa

Southampton, UK

#### Author note

Valentina Bandini è una psicologa, analista del comportamento certificata BCBA. Ha condotto questo studio come parte della supervisione necessaria per la certificazione BCBA.

Monica Mercatelli e Paola Nobile sono psicologhe, con un master in Analisi del Comportamento Applicata. Francesca degli Espinosa è dottore di ricerca in psicologia, analista del comportamento certificata BCBA-D, ha supervisionato la conduzione dello studio.

Le autrici ringraziano la famiglia di Andrea ed Elena Clo' per il prezioso contributo editoriale.

Corrispondenza da indirizzare a Francesca degli Espinosa, Southampton, UK. E-mail:  
degliespino@gmail.com

### Abstract

In questo studio viene presentata la gestione di una grave selettività alimentare in un bambino con autismo. Il bambino, di 11 anni, presenta un severo stato di denutrizione: beve solo liquidi a base di latte dal biberon e non ha mai accettato di assumere né altri cibi né in modalità diverse dal biberon. Il trattamento è composto da 5 fasi: accettazione dei cambiamenti nella modalità di preparazione dei pasti; cambiamenti nella modalità di consumazione, nella consistenza e nel sapore; insegnamento della masticazione e accettazione di variazioni del cibo solido. Le procedure implementate hanno portato a una riduzione significativa dei comportamenti problema, all'accettazione di cibo solido e a un aumento di peso del bambino del 25% dal quello iniziale. I risultati mostrano che una sistematica manipolazione dell'operazione motivante condizionata-riflessiva associata all'estinzione della fuga può portare ad un significativo miglioramento del comportamento alimentare in bambini con severi disturbi dell'alimentazione e comportamenti problema.

*Keywords:* selettività alimentare, analisi del comportamento applicata, ABA, autismo, operazione motivante riflessiva, estinzione della fuga.

Case report: Riduzione di grave stato di denutrizione e comportamenti problema in un bambino con autismo con severa' selettività alimentare

“Mangiare” è una risposta complessa che consiste in una catena comportamentale che include: accettazione, masticazione e deglutizione di cibi o bevande. I problemi o le difficoltà possono emergere in qualsiasi punto di questa catena (Gulotta Piazza, Patel, & Layer, 2005). Nei bambini che rifiutano particolari classi di cibi vi è una maggiore correlazione con il rischio di sviluppare problemi di salute nel corso della loro vita (Tiger & Hanley, 2006).

La letteratura comportamentale sui disturbi alimentari si è focalizzata in particolare sulla manipolazione delle conseguenze (Ahearn et al., 1996): la non rimozione del cucchiaino, la guida fisica, il rinforzo positivo, il rinforzo non contingente e l'estinzione della fuga (Reed et al., 2004). In un numero minore di studi vengono descritte strategie basate sulla manipolazione degli antecedenti come l'associazione di cibi preferiti e non preferiti con conseguente *fading*, uso di risposte ad alta probabilità di emissione per incrementare risposte a bassa probabilità di emissione. Queste procedure sono spesso associate alla manipolazione delle conseguenze (Ahearn, 2003; Dawson et al., 2003).

La maggior parte degli studi sopra citati descrivono interventi condotti in contesti altamente controllati quali i centri di riabilitazione, cliniche, unità di day-hospital, con partecipanti che hanno una storia, seppur minima, di ingestione di una qualche forma di cibo solido e un'età compresa tra i 15 mesi ed i 4 anni.

A differenza di queste ricerche, nel presente studio, l'intervento è condotto a casa del bambino, Andrea, di 11 anni, che non ha mai accettato, nel corso della sua vita, di ingerire cibo solido. La sua alimentazione dalla nascita fino al momento dell'inizio dell'intervento si è basata esclusivamente sull'assunzione di pasti liquidi composti principalmente da latte, attraverso il biberon.

Andrea presenta severi comportamenti problema (calci, schiaffi, graffi, urla, lancio oggetti, distruzione dell'ambiente) multifunzionali in tutti i contesti di vita (scuola, casa, uscite), con un'incidenza di almeno due episodi ogni ora. Contingente alla presentazione di qualunque tipo di variazione del suo pasto, la latenza di emissione del comportamento problema è di '0' secondi e al massimo della gravità (calci, lancio di oggetti, distruzione della cucina), pertanto strategie d'intervento principalmente basate sulla manipolazione delle conseguenze, come descritto nella maggioranza degli studi pubblicati, appaiono insostenibili in questo specifico caso. Un assessment funzionale dimostra che il comportamento di Andrea contingente alla presentazione di variazioni del suo cibo è mantenuto da rinforzo negativo, in altre parole dalla rimozione della variazione presentata e da rinforzo positivo, cioè dal ripristino da parte dell'adulto del pasto desiderato. Un'analisi delle dimensioni dell'antecedente suggerisce che, nel caso di Andrea, qualunque tipo di cambiamento riguardo la sequenza di preparazione (es: se il latte viene versato prima o dopo la polvere di riso), modalità di consumazione (es: dalla tazza invece che biberon), consistenza (maggiore o minore proporzione di polvere di riso) e gusto (es: marca diversa di latte) del pasto siano sufficienti a rendere avversiva la presentazione del pasto "modificato" e a scatenare comportamenti problema che in passato hanno portato all'eliminazione di questi cambiamenti. In Analisi del Comportamento, condizioni o stimoli antecedenti che alterano il valore di fuga perché correlati con una condizione di peggioramento, sono definiti operazioni motivanti condizionate-riflessive (CMO-R).

***PAGINE MANCANTI***

**PER INFORMAZIONI SULL'ARTICOLO COMPLETO CONTATTARE IL**

**PRIMO AUTORE [valentina.bandini@tin.it](mailto:valentina.bandini@tin.it)**

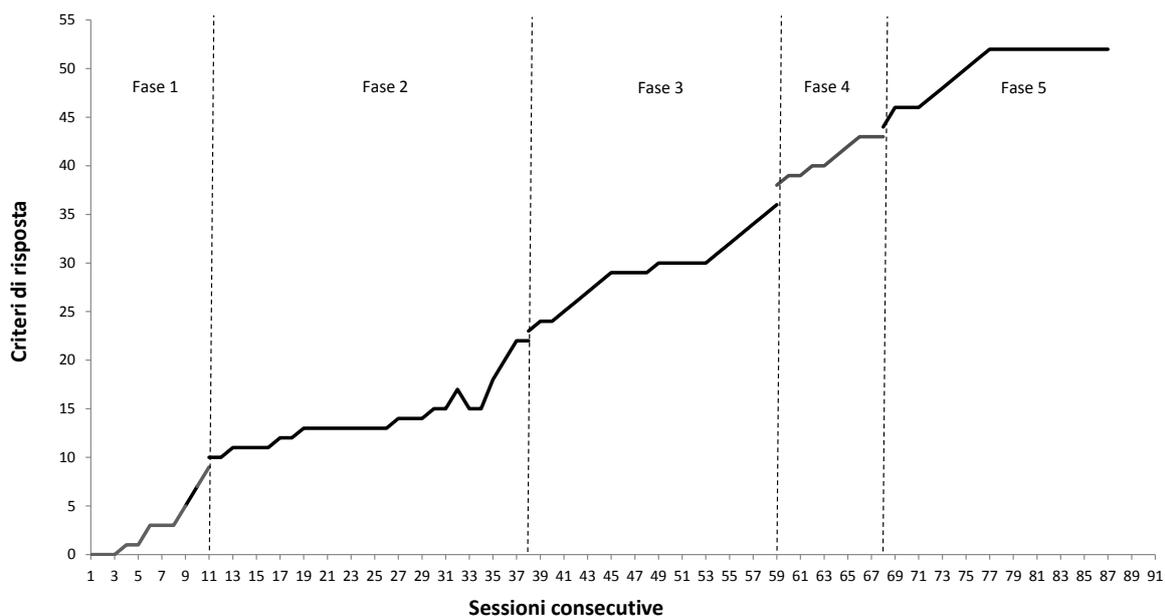


Grafico 1. Cambiamenti nei criteri di risposta nelle cinque fasi in sessioni progressive.

Il grafico 1 mostra il progresso del bambino nei passaggi da uno step all'altro e illustra come alcuni step hanno potuto essere inseriti all'interno della stessa sessione, ma che cambiamenti radicali di risposta, quali per esempio il mettere in bocca il cucchiaino, hanno richiesto molteplici sessioni prima che Andrea sia stato in grado di farlo senza emissione di moderato comportamento problema (urlare). E' particolarmente importante sottolineare come questo tipo di manipolazione degli antecedenti non abbia mai causato nel bambino un ritorno di severi comportamenti problema quali aggressività e distruzione dell'ambiente.

Il presente studio dimostra come un'analisi comportamentale delle variabili motivazionali e delle contingenze implicate nell'apprendimento del comportamento di ristrettezza alimentare possano portare a un intervento efficace nel ridurre tale problema. Ne consegue che una spiegazione unicamente sensoriale, in cui la selettività alimentare viene interpretata sulla base di descrizioni diagnostiche (è selettivo nell'alimentazione perché ha l'autismo, l'autismo lo porta a essere selettivo nell'alimentazione) rappresenta un'argomentazione circolare, dalla quale è difficile derivare un intervento efficace. Un intervento che non faccia riferimento a, né identifichi, le variabili ambientali (antecedenti e

conseguenze) responsabili per il comportamento non adattivo può significativamente limitare gli esiti di un intervento e porre seriamente a rischio la salute dell'individuo con diagnosi.

Lo studio illustra come un'analisi comportamentale dei comportamenti di ristrettezza alimentare che includa una descrizione delle variabili motivazionali coinvolte, permetta di delineare un intervento efficace basato sulla manipolazione degli antecedenti, che non richieda guida fisica e che possa essere implementato in ambienti terapeutici meno restrittivi, coinvolgendo direttamente e con successo gli adulti più vicini al bambino: i suoi genitori.

### Riferimenti Bibliografici

- Ahearn, W. H. (2003). Using simultaneous presentation to increase vegetable consumption in a mildly selective child with autism. *Journal of Applied Behavior Analysis, 36*, 361-365.
- Ahearn, W. H., Kerwin, M. E., Eicher, P. S., Shantz, J., & Swearingin, W. (1996). An alternating treatments comparison of two intensive interventions for food refusal. *Journal of Applied Behavior Analysis, 29*, 321-332.
- Carbone V. J., Morgenstern B., Zecchin-Tirri G., & Kolberg L. (2007). The role of the reflexive conditioned motivating operation (CMO-R) during discrete trial instruction of children with autism. *Journal of Early and Intensive Behavior Intervention, 4*, 658-680.
- Dawson, J. E., Piazza, C. C., Sevin, B. M., Gulotta, C. S. & Lerman D., & Kelley, M.L. (2003). Use of the high-probability instructional sequence and escape extinction in a child with food refusal. *Journal of Applied Behavior Analysis, 36*, 105-108.
- Gulotta, C. S., Piazza, C. C., Patel, M. R. & Layer, S. A. (2005). Using food redistribution to reduce packing in children with severe food refusal. *Journal of Applied Behavior Analysis, 38*, 39-50.
- Michael J. (1993). Establishing operation. *The Behavior Analyst, 16*, 191-206.
- Reed, G. K., Piazza, C. C., Patel, M. R., Layer, S. A., Backmeyer, M.H., Bethke, F.D., & Gutshall, K.A. (2004). On the relative contributions of noncontingent reinforcement and escape extinction in the treatment of food refusal. *Journal of Applied Behavior Analysis, 37*, 27-42.

Tiger, J. H., & Hanley, G. P., (2006). Using reinforce pairing and fading to increase the milk consumption of a preschool child. *Journal of Applied Behavior Analysis*, 39, 399-403.